

S. ALONSO



Rivista di Apostolato Alfonsoiano - Pagani (Salerno)

Sezione in abbonamento postale - Gruppo 11

## VERSO UN'ERA NOVELLA

(SGUARDO SUL MIO TEMPO)

Nel complesso quadro degli eventi umani, - quale si abbozza al nostro sguardo, - vi giocano elementi multiformi, disparati, tra loro discordi, anzi contraddittori. Infatti non è difficile sorprenderne alcuni che ci lasciano perplessi, profondamente sconcertati; altri,

Nella fausta ricorrenza  
della festa onomastico  
del

Rev.mo P. Rettore Maggiore

**Leonardo Buijs**

per parte della Rivista,  
dei lettori, dei suoi ammiratori  
e di tutti gli affezionati  
alle opere Alfonsoiane  
giungano a Lui  
i fervidi omaggi augurali  
di prosperità, di gioie,  
di benedizioni celesti  
Vita - Vita



per contrario, ci si avvistano come segni precursori d'un'auspicata era novella, e però più tranquilla e rassicurante per i destini della umanità.

Sembra incredibile, eppure è un fatto d'incresciosa evidenza.

Dopo un trambusto apocalittico creatosi nell'immane conflagrazione intercontinentale, ed uscente da un lavacro di sangue spaventoso, quale nessun secolo ha mai registrato nei suoi annali di lotte campali, la Società è tuttora in fremiti. Si covano propositi omicidi, di gran lunga superiori a quelli perpetrati. E' vero che sono sul tappeto i problemi del riassetto economico, di una restau-

razione politica a base di reciproca intesa fra le grandi e le piccole Nazioni; ma di contro - ed è dura constatazione - si sbanda in modo pietoso, non sapendosi trovare l'imbocco felice per garantirsi quella pace che è lo splendore del vero e la tranquillità dell'ordine (S. Agostino).

La pace - ohimè! - per incomprensione fatale o maliziosamente voluta - dai rettori della Cosa Pubblica, - è ben lontana. Pellegrina inospitata non ancora le si è strappato di volto il velo. Noi viviamo - chi può negarlo? - sotto l'incubo dello scoppio di bombe atomiche in riserva; e tal sospetto ci fa palpitare in modo angoscioso. E siffatta tragica alternativa fin quando si protrarrà?... *Quousque tandem?*... Non si sa.

Ma ecco là sul fosco orizzonte delinearsi un arco di pace, messaggero di novella era: è l'avanzata serena e conquistante della Regina del mondo, Maria SS.ma. Mai come ai nostri giorni Ella si è fatta presente, in questa valle di battaglie e di pianti; mai la sua azione influente ha manipolato la vita dei popoli in modo così manifesto. Realtà gioconda, se pure misteriosa, che non vale dissimularsi, come van facendo i gretti satelliti del paganesimo redivivo. Figli delle tenebre, intendete una volta per tutte. L'Umanità ora monta la sua parabola di riabilitazione; essa ascende alle pure regioni della religiosità, ed è Maria, la dolce Madre divina, che ne la guida per mano.

Non vi cade dubbio: uno dei più potenti ed efficaci fattori della rinascita religiosa e morale, che contro ogni aspettativa oggi si va determinando, è la devozione alla Madonna, pio moto, fervido di operosità e palpitante di entusiasmi collettivi. Il deciso orientamento mariano della nostra epoca fu intravisto dall'occhio illuminato di alcuni Santi. Essi sollevando il velo di quello che per loro era un futuro avvolto in bende di penombra, vaticinarono questo che per noi è un mondo di meraviglie spirituali.

« Lo Spirito Santo - scriveva nel 1712 S. Luigi Grignon de Monfort, manifesterà Maria, affinché per mezzo suo G. Cristo sia conosciuto, amato e servito » (*Trattato della vera Devozione*).

« L'era novella - così il P. Chaminade, fondatore dei Marianisti - un secolo più tardi - sarà l'era del trionfo di Maria, trionfo che percorrerà il trionfo di Cristo e della Chiesa ».

In parallelo a queste fatidiche antiveggenze sia il fatto delineato di scorcio da un'autorevole Rivista:

« Sulle rovine ancora fumanti degli uomini, l'amore di Cristo è in cammino, preceduto, mai forse come oggi, dalla Madre sua » (Civiltà Cattolica 18 Sett. 1948 pag. 563).

E' dunque un nuovo soffio di grazia, che spira sulle nostre zolle desolate; un gagliardo impeto di vita intima che si libera nella spiritualità delle nostre folle, fra lo stupore degli osservatori di tali nuovi fenomeni religiosi.

Come in una grande Crociata le anime vengono chiamate a raccolta; ma la gran voce parte dal petto materno di Maria.

\*\*\*

Ritocchiamo un sintomatico episodio, ormai passato in dominio della storia sacra. A Fatima, un trentennio fa, la Vergine Santa aveva preannunziato il flagello tremendo che avrebbe distrutto le Nazioni; aveva però aggiunto: « Finalmente il mio Cuore trionferà con una grande misericordia... E allora la pace verrà!... »

Per commuovere il Cuore Immacolato di Maria, nell'8 dicembre del '42, Pio XII in un Radio-Messaggio, articolato nella medesima lingua portoghese, che era risonata sul labbro augusto di Maria, recitava a nome di tutto l'Orbe Cattolico, l'Atto di Consacrazione al Cuore di Maria, « Regina del Ss.mo Rosario, vincitrice di tutte le battaglie di Dio ».

Fu il primo e più autorevole gesto. Da quel giorno si è creato come un diffuso bisogno di orientare le anime, tutte le anime a Maria. La storia religiosa, che noi viviamo, ha registrato manifestazioni di pietà mariana di una portata eccezionale: pellegrinaggi ai più famosi Santuari, congressi, giornate di preghiere... e soprattutto la « *Peregrinatio Mariae* » attuata da un capo all'altro del mondo, in modo particolare nella nostra Italia con consensi universalmente entusiastici.

Compito precipuo di essa: significar alle anime il valore e la portata della Consacrazione. Atto solenne, che « è, come specifica Pio XII, il dono intero di sé per tutta la vita e per l'eternità; dono non di pura forma o di puro sentimento, ma effettivo, compiuto nella intensità della vita cristiana e mariana. »

Quali i risultati raccolti? Incalcolabili: in innumere anime si è determinata una completa trasformazione, che invano si sarebbe attesa da altre mosse di accorta circolazione.

In questo, Pio XII ha scoperto che « il più incoraggiante segno dei tempi è la manifestazione, sempre crescente, fino a raggiungere talvolta visioni di meravigliosa grandezza, della confidenza e dell'amore filiale, che conduce le anime alla Vergine Maria ».

« Nella notte oscura, che pesa sul mondo, all'orizzonte si delinea il rosa pallido dell'aurora, preludio di giorni sereni nel cammino trionfale del Sole di verità, di giustizia e di amore, Gesù Cristo, nostro Salvatore e Signore ».

\*\*\*

Ora una domanda: quale posto dev'essere il nostro in tale quadro d'azione?

Dettaglio questi pensieri sull'Organo di Apostolato Alfonsiano mi si permetta d'inletterare il quesito: « Quale compito avrebbe assolto S. Alfonso nel vivifico moto di orientamento mariano? La risposta è *in promptu*: il compito di operaio indefesso e di campione invitto, cioè delle prime fila d'attacco.

Voglio pronunziare un giudizio, che nessuno - credo - vorrà incrinare. La mossa d'avvio di questo rinnovato moto di pietà mariana è stata data ed impressa con fermo polso precisamente da Alfonso. La mia asserzione viene confermata dal giudizio pesato d'uno studioso del suo spirito (Berruti - c. XVII).

L'apostolato cattolico, per opera di S. Alfonso, si è arricchito in modo assolutamente preminente - mi si comprenda bene - di tale elemento di conquista: la devozione alla Madonna.

Il colpo definitivo all'idra giansenista, che, si avvolgeva nelle sue spire ipocrite e soffocanti nelle anime ogni anello a slanci religiosi, fu inferito dall'impareggiabile libro alfonsiano: « **Le Glorie di Maria** » Monumento imperituro di tutta la mariologia, capolavoro di amore filiale, ancora insuperato e non facilmente superabile. Nel firmamento della Chiesa S. Alfonso brilla come un astro di prima grandezza intorno alla soavissima figura di Maria.

A noi eredi del suo pensiero, e felici testimoni di tale rigoglio di vita spirituale non rimane che lavorare con pari animo alacre, perchè si affretti l'avvento del regno di Cristo, realizzandolo nell'orbita di azione mariana. Parola d'ordine dunque e divisa di azione decisa e disciplinata sia: « **Ad Iesum per Mariam** ».

INSPECTOR

Pagani - ottobre 1948.

## SPUNTI ALFONSIANI

### La preghiera del Santo e del dotto

*E' nota a tutti l'efficacia della preghiera (1) quando essa sia vera elevazione ad Deum, quando sia un invito alla fraternità e all'amore.*

*Sant'Alfonso ha trattato l'argomento in un libro che è tra i più belli dell'opera sua e che consiglieremo a tanti di leggere in cerca di « giallo » e di « fumetti ».*

*Mai la stampa tanto contribuì, come oggi, alla depravazione dei costumi, oggi che tanta gente ha vergogna di farsi vedere con un foglio religioso tra le mani!...*

*Dicevamo quindi del libro sul « Gran mezzo della preghiera » del Vescovo di Sant'Agata De' Goti.*

*La vita s'intensifica, lo stesso vita quando si lavora nell'armonia religiosa della carità cristiana.*

*Se ognuno facesse sua quella consapevolezza della preghiera quotidiana per chiedere al Signore aiuto e protezione!*

*C'è una poesia di Hedda per bambini, ma così adatta anche per i più grandi, che è un invito ad elevare in alto lo sguardo: « O' il cuore per amare - la testa per pensare - Tutto quello che ho - l'Iddio me lo donò ».*

*E allora? Perché non avviarsi a sentire un dovere ed un rispetto sempre più grande verso l'Iddio, verso l'umanità stessa?*

*Con il Grisostomo ci dice Santo Alfonso che cosa è la preghiera: « La preghiera è un'ancora sicura a chi sta in pericolo di naufragare, è un tesoro immenso di ricchezza, a chi è povero, è una medicina efficacissima a chi è infermo, ed una custodia certa a chi vuol conservarsi in santità. »*

*Dopo che Egli ci ha detto che cosa è la preghiera, Santo Alfonso, ricordando S. Lorenzo Giustiniani.*

*L'orazione - scrive S. Alfonso - placa lo sdegno di Dio che subito perdona a chi con umiltà lo prega; ottiene la grazia di tutto ciò che si domanda; supera tutte le forze dei nemici: in somma muta gli uomini da ciechi in illuminati, da deboli in forti, da peccatori in santi.*

*La luce e la forza sono doni di Dio che riceve chi prega, con ardore e con costanza.*

*E' tempo che noi facciamo nostro il grido di Santo Alfonso, oggi che nuovamente, e forse con più terrore che mai, si calpestano i più nobili ideali di amore e di fede e di Patria.*

*Pregate, cercate sempre - dice il nostro Dottore - e fate sentire le vostre preghiere a Dio, e ringraziatelo sempre delle promesse che v'ha fatte, di concedervi i doni che bramate (sempre che glieli cerchiate), la grazia efficace, la perseveranza, la salute, e tutto quel che desiderate.*

*La preghiera è dunque l'arma potente nelle mani dell'uomo, l'arma sicura che non venne mai meno.*

*Leggevamo qualche tempo fa un interessante articolo intorno all'ultimo libro del premio Nobel, Alexis Carrel, « La preghiera ».*

(1) S. Alfonso vuole che il mese di novembre sia in special modo consacrato alla preghiera sotto la protezione dell'Apostolo S. Taddeo.

*Alfonso De Liguori è un Santo, ma Carrel è un medico, è un biologo.*

*Eppure è propugnatore della stessa necessità, anch'egli dice del gran mezzo della preghiera, anch'egli sostiene che la preghiera, cioè l'elevazione a Dio, è un bisogno dell'uomo.*

*Il Carrel notando che nella mancanza di religiosità la nostra civiltà presenta una grave lacuna, e affermando che la preghiera è indice di religiosità, proclama l'ingente bisogno di quello che è un farmaco superiore per l'umanità sofferente.*

*E come dice che, a parità di livello intellettuale, l'uomo che prega è moralmente migliore di chi non prega, così può affermare - da insigne medico qual'è - che « il malato che prega è fisiologicamente meglio disposto alla guarigione rispetto a quello che non prega ».*

*La Pastori, docente di biologia all'Università Cattolica di Milano, nella sua critica al libro di Carrel dice che l'autore « afferma l'azione calmante della preghiera e non trascura di distinguere nettamente da quella della morfina; lungi dal deprimere le facoltà intellettuali e dall'offuscare la personalità del malato - come purtroppo fa la morfina - la preghiera determina insieme con la calma un'integrazione delle attività mentali, una specie di fissitura della personalità; talvolta l'eroismo.*

*Scrive S. Alfonso che i santi martiri acquistarono tanta forza da resistere ai tiranni solo coll'orazione, che ottenne loro il vigore da superare i tormenti e la morte.*

*Se la preghiera ritiene una necessità di vita, ritornerà anche l'amore per la famiglia e l'amore nella famiglia.*

*Veramente non sappiamo come faccia a vivere l'uomo che non prega, dove e come egli possa trovare conforto. E nella vita si ha tanto bisogno di conforto per vivere, si ha tanto bisogno di non essere soli, di avere una speranza ed una fede.*

*Santo Alfonso conforta le sue affermazioni con mille sentenze che egli sceglie nel vasto campo della sua profonda cultura.*

*Concludendo, vogliamo anche noi ricordare con Teodoro che l'orazione è onnipotente (ella è una, ma può ottenere tutte le cose), o con S. Bonaventura che per la preghiera si ottiene l'acquisto d'ogni bene e lo scampo da ogni male, o con S. Lorenzo Giustiniani che noi per mezzo della preghiera ci fabbrichiamo una torre fortissima dove saremo difesi e sicuri da tutte le insidie e violenze dei nemici.*

*La preghiera è insomma (non vogliamo dire dovrebbe essere) vita della nostra vita, luce del nostro cammino, armonia dei nostri cuori.*

*La preghiera è il filo invisibile che congiunge la terra, dove l'uomo passa, al cielo, che è la sua dimora.*

MANZI GARMINE

## Nella pace dei giusti attendono i nostri suffragi

Giuseppe Müller fratello coadiutore morto nella Germania Superiore il 23 agosto - P. Francesco Gordon morto in Inghilterra il dì 8 settembre - P. Giovan Battista Baver morto in America il dì 9 settembre - P. Federico Hegenbart morto in Austria il 17 settembre - Arturo Faubourne fratello coadiutore morto in America il 22 settembre - P. Giuseppe Cremer morto in Germania l'8 ottobre.

Piscinola: Carmela Danesi perfetta madre cristiana estremamente devota a S. Alfonso, zelatrice indefessa delle opere Alfonsiane - Castellammare: Marsicello Turchetta - Napoli: Giuseppe Giraldo.



# Vorrei!



Vorrei vederti, o Vergin tutta santa,  
al raggio dell'aurora,  
vorrei vederti quando il sol t'ammanta  
e di splendor t'infiora!...

Vorrei vederti allor che primavera  
di fiori s'inghirlanda,  
e a te di rose e gigli mane e sera  
un alito trasanda!...

Vorrei vederti: allor che piega il sole  
di rosa in mezzo al mare,  
quando ogni cosa canta e amor redole  
io ti vorrei sognare!...

Vorrei vederti: quando ardon le stelle  
di fiamma come perla,  
mi dice il cor: — Tra tante luci belle  
vorrei, vorrei vederla!...

Vorrei vederti: allor che l'aere imbruma,  
silente nella calma:  
— vorrei vederla al raggio della luna! —  
è il palpito dell'anima!...

Vorrei vederti: in cielo di zaffiro  
tra gli Angeli di Dio,  
vorrei volar dei Santi col sospiro  
e dirti l'amor mio!...

Vorrei vederti: bella come mamma  
parlando viso a viso,  
e star vicino a te col cuore in fiamma  
cantando in paradiso!...

P. VINCENZO CARIOTTI C.S.B.

## SOCIETA' DEI COOPERATORI LIGUORINI

E' questa la istituzione più santa che si possa immaginare - cooperare alla continuazione dell'apostolato di N. S. Gesù Cristo, mercé l'opera delle Missioni Redentoriste.

A detta più Società di Cooperatori vi si possono ascrivere soci vivi e defunti.

Diamo l'elenco dei nuovi iscritti:

Buonopane Manili, Buonopane Caterina, Buonopane Elisa, Nuzzo Severina, Belgioro Annunziata, Santillo G. Giuseppe, Trepiccione Matrona - Santillo, Santillo Lorenzo, Santillo Palma, Santillo Rita, Santillo Alfredo, Spina Maria Grassia, Alatic Antonietta, Alatic Filomena, Alatic Lucrezia, Tartaglione Carolina, Santillo Pasqualina, Baccaro Marianna, Gianstella Giuseppe, Natale Filomena, Botton Annita, Comene Luca, Riola Maria Giuseppa, Ricciardi Elisabetta, Innatta Antonio, Nicolina Nicoletta, Maccariello Concettina, Di Marcello Caterina, Merola Salvatore, Stasio Antonio, Martucci Maria Giuseppa, Russo Antonietta, Tedesco Pasquale, Ferrucci Simonelli, Saputo Marta, Russo Lucia, Sorbo Maria, Natale Amalia, Natale Gregorio, Natale Alessandro, Santoro Francesco Paolo, Santoro Vittoria, Santoro Caterina, Lieto Antonio fu Antimo, Stellato Maddalena, Monaco Domenico fu Salvatore, Comune Mariangela, D'Amico Carmela, Santacroce Gaetano, Iannotta Ang. Giovanna, Buonopane Salvatore, Cecere Domenico, Sguella Filomena, Monaco Maria fu Salvatore, Saputo Papa Maria, D'Albore Amelia. — Cooperatori defunti per cui è stata versata la quota di L. 500: Di Carlo Carmela, Alfonso Perrotti, Natale Aniello M. Grazia, Petriccione Stefano.

## INATTESA LACUNA NELL'EPISTOLARIO ALFONSIANO

Chi con buona volontà si pone a scorrere la copiosa corrispondenza epistolare di S. Alfonso, al pari del sottoscritto resta assai sorpreso d'imbattersi fra le 2072 pagine dei tre ariosi volumi (1) in una lacuna. Ed è una lacuna che dispiace. Tra le 1450 lettere, indirizzate a Papi ed a Re, a Cardinali e a Ministri, a Vescovi ed a Principi, a Scrittori ed a Tipografi, a Sacerdoti ed a Monache, a Familiari ed Amici, avremmo bramato di trovarne qualche altra. Anche per una pia curiosità, d'altra parte non superflua.

E' noto a tutti l'amore profondo di S. Alfonso per la mamma Donna Anna Caterina Cavalieri, degna di stare al fianco di Bianca di Castiglia. L'austero Moralista, già fondatore dei Missionari Redentoristi, non ne fece un mistero. Con ingenuo candore un giorno confessò: «Quanto di bene riconosco in me nella mia fanciullezza, e se non ho fatto del male, di tutto son tenuto alla sollecitudine di mia madre». Il P. Tannoia riferisce che il Dottore zelantissimo tra i benefici ricevuti da Dio riconosceva per uno dei maggiori l'aver avuto una madre santa. In questo clima di tenerezza si spiega l'espressione cadutagli di bocca in altra occasione e raccolta dai suoi diligenti biografi: «Se in morte di mio padre ho ricusato di portarmi in Napoli, facendo a Dio un sacrificio di quel debito, che per natura era tenuto, nella morte di mia madre, se sono in tempo opportuno, non avrò cuore di non essere a consolarla.»

Veramente non aspettò la morte, avvenuta nel 1755, per testimoniare l'affetto filiale: fu la suprema prova vibrante. Prima di partire per la missione di Benevento, si diresse verso Napoli per andare ad abbracciare la mamma ottantacinquenne, gravemente ammalata. Davanti a questa scena si pensa a S. Agostino e a Santa Monica sul lido di Ostia... Dal Sannio il 23 novembre 1755 scriveva al fratello Don Ercole con accenti affettuosissimi: «Chiedetele per me anche una volta la benedizione, e ditele che Iddio e la Madonna la vogliono certamente salva. Io non mancherò di raccomandarla alle preghiere di questo popolo.»

(1) *Lettere di S. Alfonso M. De Liguori*. Ed. Desclée - Roma, 1887. E' l'edizione più completa, benchè lasci a desiderare nel lato critico.

E' mai possibile che S. Alfonso, così delicato, non abbia mai scritta una lettera alla mamma dopo il 1732, in cui si allontanò definitivamente da Napoli? Intanto la lacuna esiste nel suo Epistolario, nel quale leggiamo lettere inviate al babbo Don Giuseppe de Liguori, al fratello Don Ercole, ai nipoti ed altri parenti... Per quanto abbia indagato, non sono sinora riuscito a scoprire una sola lettera scritta da S. Alfonso a sua madre. Certo gliene scrisse per affari di amministrazione, per sentimento di gratitudine, per consolarla nella vedovanza, per dirigerla sopra tutto nell'arduo sentiero della perfezione. Ma dove sono nascosti questi documenti, che sarebbero, sotto un certo aspetto, i più belli della raccolta?

In mancanza di lettere di S. Alfonso a Donna Anna ne pubblico una della mamma al figlio, trascrivendo, così com'è, il prezioso autografo conservato nel nostro Archivio generale. Il breve scritto confidenziale ci fa conoscere la premura viva, con cui la mamma seguiva le orme apostoliche del figlio, partecipando alle sofferenze e condividendone le gioie. Ma non cerchiamo in esso frasi tonite ed eleganti. Una madre non sa che farsene della povera rettorica umana.

Dal contesto rileviamo che la lettera fu scritta nella residenza estiva di Marianella: si sente tra i righi la costernazione per l'abbandono della fondazione di Villa degli schiavi. Affrettiamoci a leggere il testo, che fornisce vari dettagli interessanti e che racchiude tanto amore materno.

*Per le riveritissime mani del Padre*

*D. Alfonso di Liguori*

*Ciorano*

Settembre 2 - 1737

Figlio mio certo che l'ho pianto però io mi posi in velanzino [calessino] et andai a' dirittura alla casa di Giovanni [Olivieri] e trovai la lettera tua colla data di 9 giugno e lo orologio, e quella mattina fu una tempesta così grande d'acqua tuoni lambi grandini e l'acqua impetuosa e io tra il tempo della tempesta me la feci entro un portone:

Sii lodato il Cielo che spero a Dio che voi m'avete a chiedere l'occhi quando muoro.

M.<sup>a</sup> Francesca si ha buscate 20 Messe e le vogliono di morti per l'Anime del Purgatorio. Poi mi avvisarà alli quanta del mese di Ottobre che mi ritrovi (volti carta) io in Napoli alla casa dell'i Vergini che siamo ivi passati quest'anno al quarto di Basso.

M.<sup>a</sup> Francesca dice che li vuole vedere e né occorre dire che ai da fare, che l'ai da trattenerne un giorno apposta per darli questa consolazione e dire anco che la raccomandi a Giesù.

Le lettere che m'ai mandate per mezzo delli Signori di Pagani l'ho ricevute tutte.

E così scrivetele per dove vuoi.

D. Gaetano stà colla spesa della villeggiatura che vuole fare a<sup>a</sup> Portici e dice che per Dicembre poi vuole mandarvi denaro.

D. Ercole e D. Rachele vi salutano.

Caramente lo vi abbraccio e resto

Le Messe 20 te le mando entro questa lettera.»

Manca la firma: il foglio dovette esser tagliato nel margine. Un'altra mano ha aggiunto: « Figlio mio l'abbraccio co' il cuore et ho inleso con molto mio gusto di dover venire quest'inverno a predicare allo Spirito Santo.»

•••

Sappiamo da altre fonti storiche che S. Alfonso nell'ottobre del 1737 intervenne alla missione, che la Propaganda diede nella vasta chiesa dello Spirito Santo: egli tenne la predica grande, tutti i giorni. E la sua parola apostolica, attesta il Tannoia, fu udita con tal successo che ci sarebbe da empirne un volume se si volessero narrare le conversioni operate in quei 15 giorni.

Tra gli ascoltanti più attenti e commossi stava indubbiamente D.<sup>a</sup> Anna Cavalieri, la mamma fortunata di S. Alfonso.

E le lettere di S. Alfonso alla madre? Caro lettore, se le conosci, segnalale a questa Rivista, la quale le pubblicherà con corrette sollecitudine; e tra gli altri, ti sarà molto grato l'*Istituto storico dei Redentoristi*, inaugurato a Roma nell'aprile del 1948.

O. GREGORIO

## TRE ANNIVERSARI

I M. Rev. Padri Domenico Farfaglia, Alfredo Gravagnuolo e Alfonso Santonica il giorno 22 ottobre hanno celebrato il loro 25° dell'Ordinazione Sacerdotale.

25 anni di meriti ubertosi raccolti in un fecondo apostolato. Meriti ubertosi presso la loro Madre la Congregazione per il tanto bene che essi hanno operato in famiglia specie a pro della gioventù. Meriti ubertosi per il fecondo apostolato esercitato in mezzo ai popoli.

Fada loro il nostro augurio di giorni sempre più lieti e fecondi e, come hanno goduto per la festa tributata loro dai propri Confratelli, così il loro cuore riboccante di zelo ai sinistri con maggiori e più fresche energie alla consecuzione di quella meta che rifuggeva alla loro calda fantasia nel giorno della loro ordinazione Sacerdotale.



## Associazioni Nostre

La Madonna

del Perpetuo Soccorso

Una notte il romano ebbe una visione, o sogno? Era Maria Sama, in persona, che non gravità, se pur mista a dolcezza materna, ricordava a lui la promessa d'un di, e l'ammoniva ad esporre finalmente l'immagine in un luogo più degno...

Il sogno singolare lasciò agevolmente arguire la sua provenienza e l'urgenza dell'imperativo recitato. L'uomo al detersi ebbe un fremito. Sotto l'impressione e lo sgomento — il contatto col soprannaturale perturba profondamente la nostra fragile natura — si decise ad attuare il comando della Vergine... Si trattava però di affrontare quella sua consorte...

— Eh! mia cara! — così apostrofò la donna — non lo sai? La Madonna mi è apparsa in sogno, con volto non troppo benigno, e mi ha premurato a voler compiere la parola data. E' tempo di decidersi seriamente... E scrollò pesantemente il capo. In effetto vi ci sarebbe indotto al passo. Ma ecco la donna, che gli si pianta contro e tra il beffardo ed il serio lo ammonisce ad esser più concreto...

— I tuoi sogni?.. Oh! che sei ancora un bambino che sogni ad occhi aperti? Baie d'una fantasia esaltata!...

— Ma la mia parola è corsa!... obblitta il pover uomo — I morti...

— Parola corsa o non corsa, la Madonna sta bene qui. Togliti questo pregiudizio o finima di capo. Badiamo prima al decoro della nostra casa, poi... E concluse con un gesto di rimando...

L'uomo non ribatté. Che anni per coonestare la sua resa, come si suola in simili angustie di coscienza, cercò di persuadere a sé stesso, che in effetto l'avviso era illusione di... sogno.

E si tranquillizzò. Ci vuol tanto poco a calmare la coscienza!...

Passò ancora del tempo. Per una seconda volta la Vergine intervenne di persona, rinnovando l'avvertimento.

Il marito espose il racconto della seconda visione alla donna pervicace. La quale per risposta gli rinfacciò, con un senso di crudo cinismo:

« — I soliti tuoi sogni! Sta a vedere, che ti aggrisi sempre in colloquio con la Madonna... »

L'uomo si strinse nelle spalle, e mortificato non fiató. Ma il suo spirito era tutte in tumulto. Cedé solo per salvare la quiete domestica, pro bono pacis, come si dice.

Tuttavia i piani della Gloriosa Regina del Cielo non erano tali. Lottare si ma, in definitiva, vincere!

P. FRAM DI CHIO  
REDENTORISTA

(continua)



## La Divozione al Cuore Eucaristico di Gesù e il suo Precursore: S. Alfonso M. de' Liguori.

La devozione al Cuore Eucaristico di Gesù, come aquila reale, ha spiegato il suo volo e non si arresta; vola sempre, sfidando le vette più alte; riporta vittorie e trionfi, conquistando gli spazi eterei del cielo, per dominare la terra.

### La prima Cappella

Nell'anno 1880 nella Parrocchia di Louvenne (Iura) è benedetta una cappella in onore del Cuore Eucaristico.

È la prima edicola - meglio direi - la prima chiesetta che i fedeli innalzano all'Amore, che crea, che realizza e che dona continuamente i tesori del Cuore Eucaristico.

La piccola Cappella diviene subito come il centro propulsore della devozione, che si va ramificando solidamente nei cuori dei fedeli e nelle famiglie cristiane.

### Il principio delle Confraternite

E poteva non crearsi un nucleo, che con l'attività e lo zelo della pietà potesse propagandare e far conoscere la devozione al Cuore Eucaristico?

E il primo manipolo di anime ardenti è costituito dal venerando Cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, il quale

nel 1879 getterà, sicuro, le basi della prima Confraternita del Cuore Eucaristico nella vasta e difficile Metropoli.

La piantolina non poteva non gettare altri polloni. Ed ecco il medesimo zelante Arcivescovo il 13 dicembre 1880 erige una nuova confraternita a Saint-Germain des Prés, un'altra ne stabilisce il 14 febbraio 1882 a Saint-Elói. Sono gli alberi evangelici, che diffonderanno non solo la loro ombra benefica, ma più i loro fiori ed i loro frutti.

La rugida celeste cadeva ristoratrice sulla nuova pianta e diveniva più rigogliosa.

Il Cardinal Desprez otteneva da Leone XIII un breve, col quale concedevansi ai fedeli della sua Diocesi un'indulgenza plenaria nel giorno dell'Ascensione; preziosa indulgenza che si guadagna tuttora come risulta dal Sommario dei favori.

Gli anni passano e la devozione si afferma. Il sobborgo di Passy della Parrocchia di Notre Dame de Grèce trova la sua vita ed il suo decoro in una fiorentissima Associazione, che ogni anno commemora la prima manifestazione del Cuore Eucaristico con un triduo solenne.

(continua) P. B. M. CASABURI

## IN FAMIGLIA



### Lettere

...anche per essi è giunto il giorno, atteso con ansia febbrile!... 12 settembre.

La porta del S. Noviziato si è spalancata dinanzi a quei visi raggianti... e sono entrati tuffandosi nel-

la pace di quel luogo venerando, cucina di santi, palestra di eroi!

Partirono - li ricordiamo - come tanti angeli. Avevano tutti la stessa gioia.

La sera, dopo i preparativi, parteciparono commossi alla festa che per essi i fratelli più piccoli avevano preparata quale ultimo addio - quale augurio di santità. Significativo - sebbene un po' troppo ideale - il disegno preparato in fondo al refettorio: il collegio di Ciorani e davanti il mare con dieci barche che giungevano felicemente alla riva.

Rese più cara la festa la visita fatta, durante il pranzo, dai cinque Padri esteri del Collegio Maggiore di Roma, che erano giunti la sera stessa per visitare l'Educatando. I buoni Padri vollero dare ai festeggiati il saluto e l'augurio insieme.

In quell'ultima agape fraterna, nessuno di essi parlò... non aspettavano tanta fraternità da parte dei loro compagni: erano confusi! - Li vedemmo anche prostrati ai piedi dei loro Superiori e dei compagni a domandare... perdono: c'erano anche delle lacrime!

La notte non dormirono; al mattino li vedemmo tutti allegri e pieni di amore dinanzi all'altare. Prima di allontanarsi vollero dare un esempio ammirevole di pietà. Ardentemente desiderarono che si cantasse per essi una Messa, e insieme sul presbiterio in cotta vollero assistere all'augusto Sacrificio. Un solenne « Te Deum » chiuse la funzione... l'ultima per essi quali educandi.

Dopo qualche ora erano già disposti sulle tre auto, pronti a partire - accompagnati dal M. R. P. Rettore - verso la felicità!...

## Ciorani

Annualmente nel nostro vetusto Proto-Collegio, si riversano gli Aspiranti alla vita di Redentoristi, mentre quelli che han terminato il Noviziato emettono i voti e prendono il volo per altre dimore, designate loro dall'Ubbidienza.

Un neo-Novizio ci traccia alcune note d'impressioni e di cronaca. Lettere è il punto di partenza, meta di arrivo Ciorani.

Raccolti presso l'Altare della Cappella nove giovani sciogliono al Signore l'inno del ringraziamento. I cuori battono fortemente. L'ora dell'addio è giunta: essi guardano per l'ultima volta quei monti, l'ampia valle sottostante, le casette; la mente rievoca la nostalgica pagina dell'addio manzoniano. Pochi minuti ancora, un abbraccio, un sorriso, ma velato di lagrime, scambiato con i Confratelli, e già di corsa sulle macchine, che divorano la via polverosa, mentre alle spalle scatta il battimano dei confratelli laudanti...

Dopo una mezz'oretta di macchina, ecco la prima tappa.

Genuflessi presso l'immagine miracolosa della Vergine SS.ma di Pompei, il loro animo si effonde in espansione filiale, e Le chiedono con fiducia la perseveranza nella vocazione...

Poi si punta per Paganì. Qui li attende una gradita sorpresa: sono due postulanti che si aggiungono al drappello per dirigersi essi pure al Noviziato.

Sulla tomba del venerato Padre S. Alfonso tutti formulano i propositi più fermi di fedeltà... poi depongono il fiore della preghiera riconoscente per i primi Superiori e Confratelli, da cui si sono ora separati. Il pensiero si protende anche al futuro...

Ancora in macchina e via per Ciorani, ove tra le sante mura del Collegio Redentorista si compirà l'olocausto.

Il paesetto spunta tra il folto verde dei pioppi... la facciata austera e solenne del Collegio si profila e sul suo prospetto pare si legga il noto verso: *«Hic pax, hic requies, hic paradus adest»*.

Quali le impressioni raccolte, ponendo piede sul luogo santo? Le più dolci e soavi. Il Direttore M. R. P. Sica Palmino consegna il drappello al Maestro, M. R. P. Romano Luigi, affidandolo alle sue vigilanze fraterne. Sorrisi sfuggenti ed un inchino carezzante di teste sottolineano lo scambio di responsabilità e di guardia.

Non meno commovente è stato l'incontro coi Confratelli della Comunità. Poi si è aperto il periodo del silenzio e delle profonde meditazioni durato per 15 giorni. Al termine di essi il 28 settembre, il monumentale Altare della Chiesa raccolse i nostri vecchi abiti per ricoprirli delle lane Liguorine... simbolo del nuovo abito di grazia donatoci da Gesù Redentore.

Ad un giorno di distanza quelli che avevano compiuto l'anno di Noviziato emisero i Sacri Voti.

Eccone l'elenco completo:

*Neo-novizi*: Mario Spinillo, Salvatore Bifulco, Oerardo Moccaldi, Francesco Munafo, Ettore Tomaseta, Francesco Saturno, Michele Calabrese, Francesco Brancaccio, Alfonso Verola, Placido Micotra, Fr. Angelo, Fr. Alfredo.

*Neo-professi*: Michele Kuémiak, Alfonso Cola, Ciro Califano, Nunzio Tretola, Rocco Di Masi, Gregorio Giuranna.

## Teano

Da Maggio ad Ottobre, i tre giovani Padri P. Francesco Cavallo, P. Domenico Del Gaudio, P. Luigi Faiella hanno compiuto il loro corso di missionologia, in immediata preparazione alle future battaglie apostoliche. Auguri.



FESTA DI S. REPARATA - Il lungo Viale, denominato dalla Santa, addobbato artisticamente con festoni ed archi, culminanti in un semplice eppur armonico scherzo di

luci innanzi alla facciata del Santuario, pareva una fantastica grotta azzurra, che aveva per volta lo spesso fogliame degli alti e annosi tigli...

Nelle prime ore del giorno 8, ha celebrato la S. Messa, a basso pontificale, il Vescovo diocesano Mons. Vincenzo Bonaventura Medori, con Comunione generale delle Associazioni del Cuore Eucaristico di Gesù e di S. Reparata e con largo concorso di popolo, accorso a venerare la Compatrona. La S. Messa solenne, assistito da tutta la Comunità, con l'intervento del M. R. P. Provinciale, l'ha celebrata il P. Carloti, il quale, a sera, ha intessuto anche il panegirico della Santa Vergine e Martire.

Dopo le funzioni, la gara di fuochi pirotecnici ha suggellato la religiosa festa apportando nei cuori una nota di sana allegria e un proposito di vivere più cristianamente, calcando le orme della dolce Santa che sparge a piene mani sorrisi di innocenza e di purezza.



## S. Andrea Ionio

Sotto il titolo di « S. Alfonso M. Dei Liguori » si è aperta presso questo Collegio una Colonia Pontificia diurna, in agosto per 100 ragazzi e in settembre per 100 ragazze.

Nella direzione del Rettore del Collegio e del Prof. Vincenzo Samà, sotto la vigilanza di giovani di A. C., la Colonia si muove in un'armonia di ordine e varietà, di vita e giocondità. Quattro fiamme bianche con un emblema proprio raggruppano in squadre i 100 piccoli; i simboli sono: la rondine, la barchetta, la viola e il succhietto per i più piccoli. Al centro sventolano il bianco-giallo della bandiera del Re di pace e carità, e il tricolore italiano.

La giornata si svolge sotto lo sguardo del maestoso ritratto del Papa che grandeggia paternamente su questa moltitudine di piccoli. Li guarda e sorride; li protegge, li muove, li alimenta, li fa saltellare di gioia.

Al mattino i ragazzi scattano fuori dalla sala da bagno, freschi di energie, e si lanciano nell'arsenale... dei giochi.

Ma la campanella non li lascia sbrigliare a lungo, perchè dà i rintocchi che odorano di pane, latte e marmellata. Fuma la zuppa sulle tavole, intorno a cui tutto il tempio si quietava e si ordina nella preghiera e nelle acclamazioni al Papa. Dopo la colazione, si scompigliano le file e si gettano nella mischia più giocondamente e celermente che prima.

Improvvisamente sulla massa di strilli tuona l'altoparlante che intona l'inno dell'80° della G. I. A. C., l'inno della montagna, e altri: religiosi, patriottici e sportivi: tutta la schiera dispersa in cento giuochi si coordina in un solo atteggiamento di marcia e in un canto argentino. L'augusta Presenza di un Padre invisibile dà un sol colore alle cose e un sol sentimento ai cuori. E l'ampio cortile diventa una musica, un canto solo, un solo amore, una vita.

E la campana già suona più a lungo per il pranzo. I ragazzi tambureggiano sulle tavole, mentre aspettano la minestra, il secondo con contorno, e la frutta a mille colori. La vita cresce, si sveltisce, si intensifica; ogni ragazzo risulta all'ultimo giorno cresciuto di vari chilogrammi sul peso registrato all'entrata in Colonia, con una delicatezza nuova, e un'impronta di bontà che non sparirà del tutto, nella vita.

Al pomeriggio la passeggiata, il campeggio. All'imbrunire la Benedizione col SS.mo, e il pensiero religioso del Sacerdote. Un alternarsi di merende e di « Viva il Papa! » chiude tutto. Così si intreccia giornalmente la giornata dei nostri... coloniali, coi più moderni criteri di pedagogia e di igiene.

L'ultima sera del mese danno ogni sera l'addio. Per due giorni i cortili taccono.

Un'altra schiera più garbata fonda i cortili, viene giù cantando, prima dell'arrivo dell'altoparlante: uno stormo di 100 farfallette, ansiose di svolazzare nel giardino del Papa. Purtroppo la prima giornata è molto brutta, per la vaccinazione. Chi piange, chi ride, chi piange e ride; dopo il graffio qualcuno resta ammansato, le più invece saltano di trionfo per averlo superato.

Eccole poi tutte allegramente in libertà e alla mischia: vivaci, gioia, tanto. Cantano questi piccoli cuori innocenti, inconfesi della vita fra le prime sue dure prove: cantano di gioia spensierata, di allegria intrattabile, di vita cristiana sentita negli aspetti più deliziosi ed amabili. Il nome, la figura del Papa non fa vedere che sorriso, fiori, abbondanza e sicurezza; quella immagine paterna si delinea sull'avvenire, e ne nasconde l'oscurità colla luce, il dolore col riso di speranza. A coppie, a gruppi, le piccole cantano, saltellano, ballonzolano; stralleggiano ampi girtondi animali da melodie leggere e fresche, variati in gesti e trotterelli.

E come hanno imparato a pregare e a fare sacrifici « per Gesù, per i peccatori, e per il S. Padre »: fanno a gara in aspre, sopportare le loro piccole cose, ripetendo le parole di Giacinta di Fatima.

Un giovane di A. C. paesano americano ha girato un documentario della Colonia, e lo porterà in America, dove sarà proiettato, al cospetto dei paesani emigrati.

Così il S. Padre tende le mani all'Italia e al mondo pieno non solo di Benedizioni, ma di pane. E se la benedizione è contraddetta e bastemmiata dagli empi, in questi anni il S. Padre si è formato in un menso coro di omaggio dalla bocca sincera verace dei fanciulli, come Gesù nel Tempio, quando disse di loro ai somponitori: « Fateci parlare, se succedessero essi, parlerebbero le pietre ». Ma i fanciulli oggi parlano.

### Conto Corrente Postale "S. ALFONSO", 69162

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Cella, C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe Tessa, Sup. Pvor. C. SS. R.

Impressor: Nus. Pagan. die 2-XI-1949 - Theodorius De Angelis

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donici & Figli - Napoli